

Livorno: il Partito intorno all'Unità

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

BILANCIO

« SCIOPERI alla FIAT per i tuoi diritti contro il padrone, per un salario più alto, poi, quando compri "La Stampa", tutti i giorni, restituisce ad Agnelli altre centomila lire l'anno. Anzi, glieli regala perché possa dire il falso sul numero degli scioperanti, giustificare la polizia, convincere la città che sta intorno alla tua fabbrica che nel giusto è il padrone. »

« Occupi l'università, ti scontri con la polizia, hai bisogno che il botto della cattedra, il ministro poliziotto siano isolati nell'opinione pubblica e, forse, ti accorgi appena che in casa tua entra il "Corriere della Sera", che intorno a te tanti e tanti leggono solo il giornale dei padroni e dei conservatori, il giornale che nei suoi i gioiosi e calunnia gli studenti. »

« Dimostri la tua solidarietà al Vietnam, partecipi alle manifestazioni antimperialistiche, senti intorno a te il calore di decine, di migliaia di cittadini che pensano allo stesso modo. Poi, molti, troppi di loro chiedono all'editore "La Nazione" o "Il Resto del Carlino", i giornali che gli americani fanno stampare in Italia. »

Ecco quello che il nostro lettore deve saper dire per conquistare altri lettori.

Ecco perché, ponendo ogni anno — e quest'anno con più forza ancora — al centro dell'attenzione il problema della stampa comunista, poniamo un problema di lotta, di unità popolare, chiediamo nuove forze e una più chiara consapevolezza per un combattimento che si fa più vivo. Abbiamo fatto i nostri conti, tracciato un consuntivo, guardiamo alle prospettive. Vogliamo parlarne con i nostri lettori perché il bilancio de "L'Unità" è anche il loro bilancio.

di informazioni. E il primo impegno che vogliamo prendere è quello di fare più fitto il colloquio, di dare più spazio al dibattito, di avere un giornale diverso dagli altri, non soltanto nell'orientamento o nei titoli, ma per il modo stesso col quale può essere fatto dalla sua redazione insieme ai lavoratori, ai giovani, al partito.

La voce della diffusione potrebbe accontentare soltanto un amministratore con qualche tendenza al burocratismo, che facesse i confronti con gli anni precedenti. Noi i confronti li facciamo col numero e con lo slancio delle nuove leve che sono entrate sulla scena della politica, con gli operai in lotta, con gli elettori delle sinistre che non trovano definita una politica di sinistra se non nel nostro giornale. La diffusione de "L'Unità" è un momento della grande battaglia politica per una svolta di fondo, per una unità nuova della classe operaia. Possiamo e vogliamo fare di più, ma vogliamo soprattutto che sia chiaro che può essere fatto di più soltanto se il lavoro delle decine di migliaia di compagni e di amici che ringraziamo, diventerà il lavoro di tutto il partito, di tutti i lettori. Non basta leggere "L'Unità", fare il proprio dovere di militante vuol dire farla conoscere, farla leggere a un altro lavoratore.

E INFINE, c'è la voce della sottoscrizione. Avevamo chiesto prima dei centinaia di milioni, poi il miliardo, adesso sono due i miliardi che abbiamo voluto. Stanno arrivando e nessuno può disconoscere il significato della cifra di 1.656.506.547 lire che abbiamo sinora raggiunto quest'anno. Non vogliamo accontentarci di ringraziare i lavoratori per il sacrificio che essi compiono per permettere al nostro giornale di vivere. Vogliamo ricordare l'importanza politica di questo plebiscito che nessun giornale, nessun partito può ottenere in una misura anche soltanto lontanamente comparabile. E' la prova della nostra influenza politica, dell'organizzazione del nostro partito, dei collegamenti di massa e del lavoro di ognuno dei nostri militanti. Ma anche qui, dietro la cifra dei due miliardi che vogliamo raggiungere, c'è quella invisibile di altre necessità, per poter dire di più, per arrivare più tempestivamente, per rispondere alle richieste che i lettori ci pongono e che sentiamo venire da quelli che possono e devono essere i lettori di domani.

Ecco, non abbiamo finito di dire grazie e di dire bene che proprio nel giorno in cui il partito si raccoglie a Livorno, nella grande manifestazione, intorno al suo giornale, dobbiamo ripetere che abbiamo bisogno ancora e di più. Non è male davvero, la prova della nostra fiducia, la prova della nostra fiducia in noi e nei lavoratori italiani, della consapevolezza che la nostra autonomia e la nostra politica hanno una solida base in quelli che sono a un tempo i nostri lettori e i protagonisti del grande movimento sociale che investe tutto il paese.

Gian Carlo Pajetta

La necessità di condurre con forza le grandi lotte operaie

AUMENTA IL COSTO DELLA VITA

Anche ieri chiusi tutti i cantieri - Comincia una settimana caldissima: metalmeccanici privati e pubblici, edili, chimici, cementieri e laterizi scendono in sciopero - Una dichiarazione della Fiom sulla inattesa rottura voluta dalle industrie di Stato

BELFAST BRUCIA ANCORA



Depositi degli incendi della scorsa notte a Belfast è bruciato nella centralissima Royal Avenue un vecchio edificio: una fabbrica tessile abbandonata. Altri cantieri tra protestanti e cattolici sono stati e stanno vittime dell'intervento dell'esercito britannico. Nella telefoto: i vigili del fuoco all'opera nella Royal Avenue

Compatto anche ieri — la media nazionale resta del 90 per cento — lo sciopero degli edili che hanno concluso la prima e robusta azione di 48 ore in risposta alle posizioni intransigenti dei padroni. Un nuovo sciopero degli edili si svolgerà il 17 e 18. La settimana che comincia domani, segnerà l'avvio degli scioperi di altre importanti categorie: da martedì scendono in sciopero per 48 ore i lavoratori chimici (compresa la Pirelli); il 19-20 sarà la volta del settore laterizi; martedì e mercoledì scendono in sciopero i cementieri. Alla lotta si preparano anche i posteggiatori e i lavoratori del commercio (bar-ristoranti).

I metalmeccanici del settore privato, dopo il grande sciopero nazionale di giovedì scorso, cominceranno la settimana gli scioperi articolati; quelli del settore pubblico — dopo la rottura imposta ieri l'altro sera dall'Intersind ASAP — faranno un primo sciopero nazionale martedì e quindi proseguiranno insieme ai lavoratori dei gruppi privati le azioni programmate.

E' massiccia, unitaria e ferma la risposta operaia alle provocazioni industriali e all'attacco che si è voluto tentare da parte padronale alla contrattazione integrativa. Una risposta che dimostra la decisa volontà di realizzare i chiari e sostanziali obiettivi contrattuali indicati dai sindacati. Ieri una notizia è venuta a dare una ragione di più alla lotta per i nuovi contratti: il costo della vita è aumentato del 3,3 per cento. Il rialzo dei prezzi è diventato ormai galoppante e a fine anno ci si potrebbe trovare di fronte a aumenti anche del 7-8 per cento.

In presenza di simili dati appare sempre più grave e provocatoria la posizione dei padroni che ora stanno anche manovrando come denuncia una dichiarazione della Fiom di ieri — sul settore industriale pubblico per ottenere un completo allineamento sul fronte della intransigenza.

La dichiarazione fatta per la Fiom da Elio Pastorino, afferma: « Avevamo colto l'apertura delle trattative sindacali con le associazioni sindacali delle aziende pubbliche, come un fatto positivo tendente a sdrammatizzare il clima di tensione che era venuto determinarsi attorno alla vertenza contrattuale dei metalmeccanici non certo per la volontà delle organizzazioni dei lavoratori. Purtroppo, nonostante le reiterati dichiarazioni rese dall'Intersind e dall'ASAP mercoledì circa la chiarezza delle richieste avanzate dai sindacati e l'impegno di affrontare la trattativa con delle concrete risposte di merito, nell'arco di ieri ci siamo trovati di fronte ad una controprova generalizzata che tendeva a trincerarsi dietro giustificazioni »

(Segue in ultima pagina)

QUEST'ANNO è stato un anno buono, ma non saremmo dei comunisti se pensassimo anche soltanto lontanamente di accontentarci. Dietro ogni cifra di questo nostro bilancio ci sono i risultati della nostra politica, del lavoro che abbiamo fatto insieme a centinaia di migliaia di compagni. Ma dietro ogni cifra, c'è una cifra invisibile, che prima ci pare quella essenziale: è la cifra che indica le possibilità non ancora sfruttate, i lettori di domani, gli abbonati che sentiamo la responsabilità di non aver ancora conquistato.

Tre sono le voci più importanti del nostro consuntivo e del nostro preventivo. La prima riguarda i rapporti con i nostri lettori. Il giornale è per loro, se vuole essere un giornale comunista non può essere fatto senza il loro concorso, i loro consigli, senza tener conto delle loro critiche. Abbiamo ricevuto più lettere, molte più lettere dell'anno scorso, ne abbiamo pubblicate di più, abbiamo dato più spazio al dibattito. Diciamo francamente che siamo ancora lontani da quella che ci proponiamo. La politica non è soltanto quella del governo e nemmeno, solo, quella di cui discutono e decidono il Parlamento e i Comitati Centrali. La prima cosa dunque che chiediamo ai nostri lettori abituali, a quelli che dobbiamo conquistare, è un contributo di idee.

Gli echi mondiali dell'incontro Kossighin-Ciu En-lai

Belgrado: «Un gesto ragionevole»

Tra i risultati, da valutare con cautela, potrebbe essere l'istaurazione di « un clima nuovo » - Importante l'incontro, secondo gli osservatori a Pechino - Riprende la polemica in Cina, mentre Mosca mantiene il silenzio

BELGRADO, 13. « L'incontro Kossighin - Ciu En-lai è un gesto ragionevole, serio e coraggioso » — afferma la Borba in un commento che è il primo apparso in Jugoslavia sullo avvenimento. L'organo dei comunisti jugoslavi afferma tuttavia la necessità di una certa cautela nel valutare gli eventuali effetti dell'incontro. Questo non significa di per sé « la fine di

un infelice periodo » nelle relazioni cino-sovietiche, dal momento che un colloquio precedente, quello del 1965, « non solo non ha dato esito positivo, ma ha addirittura introdotto un pericoloso insabbiamento nei rapporti tra i due paesi ».

La Borba nota che il contrasto tra i due grandi paesi socialisti è profondo in tutta una serie di settori. Il con-

fitto ha rievilgiato i loro vecchi attriti e ha avuto negative ripercussioni anche sul loro sviluppo interno. Malgrado ciò, l'incontro di Pechino potrebbe forse essere il primo passo verso l'istaurazione di « un clima nuovo » tra le due capitali, grazie al quale, attraverso ulteriori contatti, si potrebbe arrivare ad un superamento del conflitto.

La Ten'ng, in un disappacio

da Pechino, riferisce che Kossighin e Ciu En-lai si sono incontrati insieme per tre ore e mezza, sicché, osserva, « l'incontro è stato un fatto positivo ».

(Segue in ultima pagina)

Ipotesi sull'incontro Ciu En-lai - Kossighin

A PAGINA 6

Quan doi nhân dân

LỜI DI CHÚC của Chủ tịch Hồ Chí Minh

Ngày 9/9/1969 tại Hà Nội đã cử hành với nghi thức trọng thể nhất

LỄ TRUY ĐIỆU HỒ CHỦ TỊCH

Một triệu nhân dân thủ đô cùng với đại biểu các địa phương có mặt và anh em bạn bè quốc tế đã tưởng niệm Người

BÔNG CHỈ LI QUÂN, BI THỦ THỦ NHẤT BAN CHẤP HÀNH TRUNG ƯƠNG ĐẢNG, ĐỘC ĐUO VÀN VÀ LỜI DI CHÚC CỦA HỒ CHỦ TỊCH

Ngày 9/9/1969 tại Hà Nội đã cử hành với nghi thức trọng thể nhất

LỄ TRUY ĐIỆU HỒ CHỦ TỊCH

Một triệu nhân dân thủ đô cùng với đại biểu các địa phương có mặt và anh em bạn bè quốc tế đã tưởng niệm Người

BÔNG CHỈ LI QUÂN, BI THỦ THỦ NHẤT BAN CHẤP HÀNH TRUNG ƯƠNG ĐẢNG, ĐỘC ĐUO VÀN VÀ LỜI DI CHÚC CỦA HỒ CHỦ TỊCH

Il giornale dei comunisti di Hanoi Gli amici dell'Unità, i compagni che lavorano nella nostra redazione, nell'amministrazione, i tipografi sono stati fieri in questi giorni di commozone e di dolore di poter affermare che il giornale di Gramsci e Togliatti è stato anche il giornale di Ho Chi Minh. E' con questo animo che essi esprimono la loro solidarietà per i compagni del Vietnam e la loro stampa

- Livorno paveseata di rosso accoglie oggi la grande manifestazione popolare che conclude sei giorni di Festival nazionale della stampa comunista. Alle 16,30 il corteo parte da piazza Mazzini, attraversa il Lungomare, per giungere alla Barriera Margherita, a pochi passi dall'Ardenza.
 - Alle 17,30, nella grande arena dell'ippodromo si tiene il comizio presieduto da Luigi Lango. Dopo il saluto dell'Unità che sarà portato dal compagno G. C. Pajetta e quello dei giovani comunisti portato dal compagno Borghini, segretario nazionale della FGCI, parlerà il compagno Giorgio Amendola.
 - La sottoscrizione per la stampa comunista ha raggiunto la somma di L. 1.656.506.547. In testa alla graduatoria la Federazione di Modena, che ha versato L. 141.900.000, pari al 17,4% del suo obiettivo. Nei prossimi giorni pubblicheremo l'elenco completo dei versamenti.
 - Si sviluppa intanto in tutta Italia la campagna di proselitismo al nome di Ho Chi Minh. 2.745 giovani e lavoratori si sono iscritti in questi giorni per la prima volta al partito.
- A PAGINA 7

Sono prevalsi i «falchi» nella riunione alla Casa Bianca?

Di nuovo bombe USA sul Vietnam del sud



BARRICATE A PALERMO PER L'ACQUA Una drammatica protesta è esplosa la scorsa notte a Tommaso Natale, una delle più popolose borgate di Palermo. Gli abitanti, esasperati da tre mesi di razionamento e da quattro giorni di completa siccità, hanno manifestato nelle vie bloccando la statale per Trapani e l'autostrada per l'aeroporto. Lo stesso parroco è stato fra i sostenitori della protesta

Ore 16,30: torna il calcio

(Ma siamo davvero un popolo di sportivi?)



Oggi si riprende gli stadi. Alle 16,30 riprende il campionato di calcio. Riprende in un'atmosfera tesa, tanto che il presidente della Federcalcio, Artemio Franchi, ha detto, in un discorso agli arbitri, di essere « profondamente preoccupato e amareggiato » ed ha minacciato le dimissioni e la denuncia di « certe manovre di carattere politico, sociale e nazionale che si sovrappongono, soffocando, alle manifestazioni di autentica natura sportiva ».

Artemio Franchi non ha detto di più. E' stato volutamente evasivo. Fatto è, invece, che anche in questo campo si deve parlar chiaro. Nel vestire chiaro anche per quei che si occupano dello sport e i suoi mali, che sono tanti. Cominciamo oggi, giorno d'inizio del campionato, con un articolo di Kise Marzullo (a pagina 3) su un tema scottante: « Ma siamo davvero un popolo di sportivi? ».

OGGI un odorino

IL COMPAGNO Fabio Invernizzi, della Federazione di Trieste, ci ha fatto avere un numero del « Messaggero del Lunedì » per il quale non lo ringrazieremo mai abbastanza, perché nella cronaca di Udine (8 settembre) viene dato conto di un avvenimento del quale, molto probabilmente, non avremmo mai saputo nulla, dal momento che con tutti i giornali che ci tocca leggere, il « Messaggero del Lunedì » non ci accade mai, o quasi mai, di vederlo. Ma questa volta l'abbiamo qui, sotto gli occhi, e quando voi sentite parlare del piacere della lettura pensate a noi in questo momento, e figuratevi, se vi riesce, una persona felice.

Si tratta di questo. Domenica scorsa, una settimana fa, i socialdemocratici friulani, più quelli di Treviso, di Belluno e di altre parti del Veneto si sono radunati a Pradibacco, nell'Udinese, per ascoltare un discorso del segretario del PSU, onorevole Ferrri. Il quale, scrive il « Messaggero », ha « toccato » con profondità e con passione tutti i problemi dell'attualità politica italiana e internazionale. Ma questo è niente. « Insieme con il realistico esame di tanti argomenti — scrive succintamente il cronista — ci sono stati anche

brindisi con buon vino friulano e pranzo con carne alla griglia, salisico e formaggio con polenta, in un profumo di fritto che, insieme con nuvole di fumo, si spandeva fra le abetele e i prati ». Ora, voi sentite subito che quel giorno, a Pradibacco, nessuno, se non l'on. Ferrri, avrebbe potuto suscitare il miracolo di quell'odore di salisico e di fritto che « si spandeva fra le abetele e i prati ». Se visitate la Carnia, vi terranno in mente spesso i versi di Gozzano: «... di quali frutti ottimo odore non si sa - di resina, di timo - o di serenità? ». Ma se c'è Ferrri siamo sulla salisico e sul fritto, simboli di quel socialismo e del volto umano » che il segretario del PSU, « redimuto di fior purpurei » e di luganega, mirabilmente impersona.

Tre giorni dopo quella domenica, a Londra, gli onorevoli Ferrri e Cariglia parteciparono alla riunione dell'Internazionale socialista. Al loro ingresso nella sala si è sparso per l'aria un odorino inconfondibile. Patermann ha mormorato tra sé: « Ma che ba », sarà, e si è messo a guardare l'on. Ferrri che della borsa, lentamente, si roseo fuori un taschino.

Portinaceto